

VITA NOSTRA



La nostra storia: l'occhio curioso dell'archivista Nasce lo Statuto

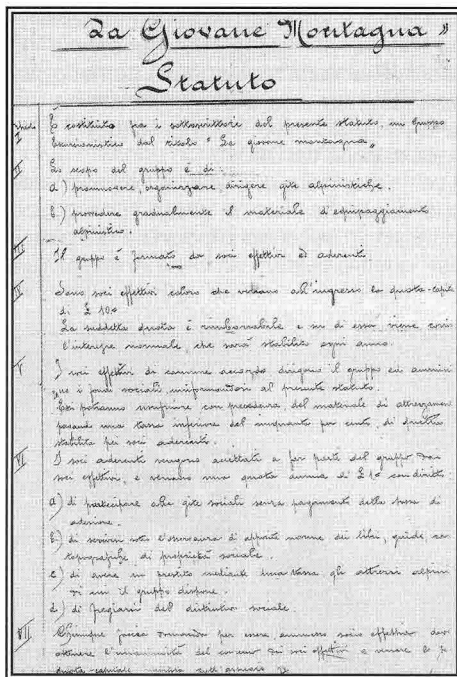
Il trasferimento della sezione di Torino nella nuova sede di Rosolino Pilo (per il vero la targa comunale riporta *Rosalino*, che ospita anche l'Ufficio della Presidenza centrale, ha consentito di por mano al riordino ed alla catalogazione dell'archivio della Giovane Montagna. Un lavoro notevole, che ha dato razionale raggruppamento, cronologico e per materia, in ben 24 classificatori, a tutto il vario materiale del periodo che va dal 1914, anno di fondazione del sodalizio, al 1970. Con tale riordino l'archivio si salda a quello della storia dell'ultimo trentennio già in precedenza sistemato. Prendendo contatto con questo vario materiale si ripercorre il cammino di un sodalizio, che nel suo piccolo, ha fatto storia all'interno della società civile nella quale aveva posto radici. Si ripercorrono epoche e costumi diversi, che danno il

segno del vivere di una comunità, delle motivazioni che la muovevano, che indicano anche le complessità di rapporti che potevano intercorrere con il mondo ufficiale in alcune specifiche situazioni storiche. Si pensi soltanto al periodo del regime fascista che non poca conflittualità ha creato con la rete delle associazioni non allineate.

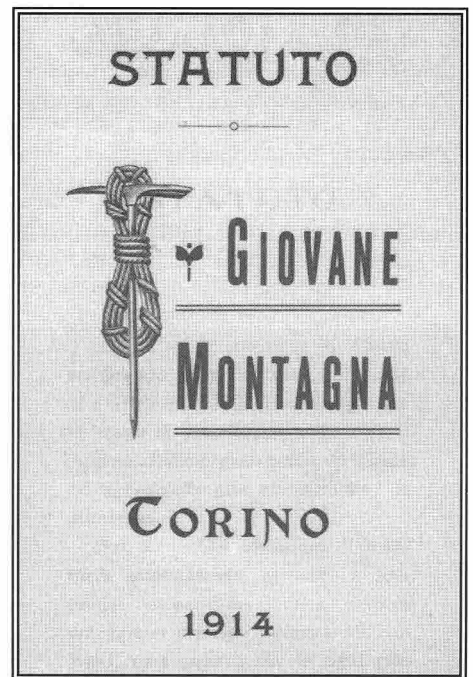
Documenti tutti, anche quelli più apparentemente marginali, curiosi ed interessanti, che potrebbero a buona ragione essere materia per lo svolgimento di una tesi di laurea, rivolta a leggere il cammino di una società attraverso il percorso di un sodalizio alpinistico (a valenze multiple) quale può considerarsi la Giovane Montagna.

L'occhio curioso dell'archivista s'è posato quindi su più di un documento e li ha annotati, con l'intento, via via nel tempo, di parlarne con breve commento in questa rubrica. Non soltanto per curiosità, bensì anche per far percepire alle più giovani delle nostre generazioni di soci le radici della nostra storia.

L'archivista inizia quindi con una pagina



Pagina originale dello statuto che ha segnato l'avvio, nel 1914, della Giovane Montagna a Torino e il frontespizio del testo a stampa, graficamente aggraziato.



manoscritta della prima bozza di statuto, stilata dai dodici, provenienti dal Coraggio Cattolico, che nel 1914 progettarono ed avviarono a Torino la Giovane Montagna. Leggendo i richiami di alcuni articoli si nota che in questa bozza si parla di "gruppo", non prospettandosi ancora, in questa prima fase, che l'iniziativa potesse estendersi fuori dalla città di Torino.

Nell'art. 10 si ritrovano invece le motivazioni di fondo, che spinsero i dodici a costituirsi in "gruppo."

Si legge infatti: "nel compilare il programma si dovrà in modo speciale curare che alla partenza da Torino, oppure nei centri di passaggio, i partecipanti soddisfino il precetto festivo." Motivo fondante che nello statuto a stampa dello stesso anno appare, all'articolo 2, praticamente nella attuale versione.

Ma chi erano mai questi dodici? Quando parliamo di loro li definiamo giovani.

Giovani sì, ma non giovanissimi, stante

anche l'associazione dalla quale provenivano e nella quale militavano.

Eccone qui di seguito i nomi: *Mario Bersia, Pietro Fontana, Giuseppe Filipello, Carlo Jorio, Luigi Lazzerò, rag. Stefano Milanese, prof. Pietro Peluffo, rag. Piero Macciotta, Antonio Rocco, ing. Paolo Reviglio* (fratello di Natale, poi presidente centrale, che per la minore età non aveva potuto essere tra i fondatori), *Costanzo Seimandi e Giuseppe Sansalvadore.*

Sergio Buscaglione

A Pieve di Livinallongo dal 25 febbraio al 4 marzo

Ha avuto svolgimento nelle Alpi Occidentali la IX Settimana di pratica scialpinistica

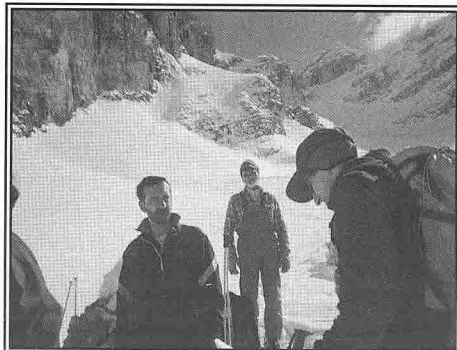
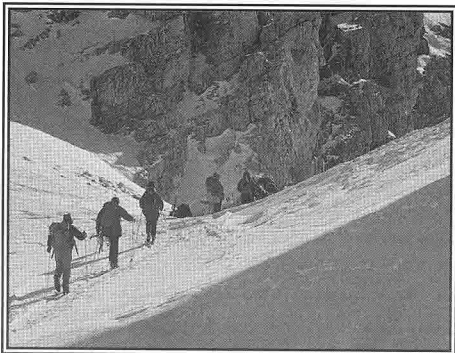
La settimana di pratica scialpinistica s'è svolta quest'anno nelle Alpi Orientali e la base logistica (una casa autogestita) ci ha visti a Pieve di Livinallongo, proprio nel cuore delle Dolomiti.

Il tempo atmosferico ha consentito una partenza alla grande, con due belle uscite i primi giorni, favorite da un sole splendente nel cielo terso e da una temperatura decisamente invernale, che ci ha consentito di sciare anche sul tardino con neve abbastanza buona.

Il mercoledì delle ceneri, sorpresa: cielo decisamente nuvoloso con precipitazioni nevose, inizialmente scarse, poi abbondanti, tanto che al ritorno alle macchine abbiamo sciato anche sulla strada statale.

Il giovedì mattina (vaticinando pessimisticamente il pomeriggio precedente) l'abbiamo dedicato alla visita della stazione niveo/meteo di Arabba e ci siamo così ritrovati, in una giornata quasi serena, tutti ad ascoltare (guardando fuori) il direttore del centro *Aineva* e un paio di suoi collaboratori su come vengono elaborati i dati per la compilazione dei bollettini delle previsioni del tempo e sul grado di pericolosità delle valanghe; argomento molto interessante ed utile per chi, come noi, frequenta assiduamente la montagna. Il pomeriggio poi libero, con una parte di noi che ha sciato in pista e altri che ha visitato i paesini della Val Badia.

Il venerdì ancora una giornata inizialmente buona, che ha visto un gruppo sciare fuori pista ed un secondo impegnato nel giro dei "quattro passi."



Verso Forcella
da Lago.

Sabato, sotto una fitta nevicata e oramai stanchi, gitina con modico dislivello (m. 250) ad un rifugio, colazione, foto di gruppo e discesa per pista. L'organizzazione, se si vuole non è stata questa volta proprio perfetta, ma il gruppo ha ovviato a tutti i problemi, trovando tra i partecipanti gli elementi adatti per dare ad essi le idonee soluzioni: Giuseppe in cucina, dove si è meritato le mitiche posate del "Gambero rosso", Federico, Giorgio e il sottoscritto alla didattica e alla gestione delle uscite.

E per chi non era tra noi, in modo che possa rammaricarsi di non esserci stato, ecco le uscite:

Forcella del Lago, nel Gruppo del Fanis, tra la Cima del Lago e la celeberrima (per chi arrampica) Cima Scotoni;

Lastoni di Formin (Croda da Lago), con un paesaggio a 360° unico: Antelao, Pelmo, Civetta, Tofana di Rozes, Croda Rosa, Tre Cime...

Passo Sief (Col di Lana), con forte nevicata, per cui ci siamo trovati a navigare con la bussola;

Sass Ciampac (Puez), con vista sul Gruppo del Sella, Sassolungo, Odle, Puez, Tauri...

Giro dei quattro Passi usando gli impianti, ma, sempre esperienza appagante per lo scenario che ti attornia;

Dal Passo di Campolungo al rifugio Chertz... della serie "Non si vede nulla... per cui un posto vale l'altro."

E poi le serate dedicate alla didattica sui temi della scelta, preparazione e organizzazione di una gita; dell'uso dell'Arva; della topografia e dell'orientamento; dell'abbigliamento e della alimentazione. Didattica applicata pure sul terreno, che ha visto effettuare prove pratiche di ricerca con l'Arva e di uso della sonda.

E chi c'era?

Ecco qui l'elenco dei partecipanti per soddisfare la legittima curiosità: Riccardo Meriggi, Patrizia Alberghino, Ettore Gera, Rosanna Rivella, Ivrea; Giovanni Felizia, Carla Garavelli, Pinerolo; Claudio Bozzolo, Roma; M. Elena Carpignano, Federico Martignone, Beppe Pierri, Francesco Ferrari, Genova; Giorgio Bolcato, Vicenza; Giuseppe Poletto, Giovanni Scarpa, Antonello Maso, Maurizio Rebesco, Mestre.

Maurizio Rebesco
Sezione di Mestre

Ma dalla Cima Carega si vede il Cervino?

Franco Bonato, presidente della sezione di Verona, ci scrive:

Caro direttore, sono stato destinatario di una lettera da parte di un alpinista della nostra provincia (San Bonifacio è cerniera tra Verona e Vicenza, tanto che alcuni paesi in zona risultano giuridicamente sotto la diocesi di Vicenza) che da quanto scrive sa di Giovane Montagna.

È lettera che non so come affrontare "per non conoscenza dei fatti", non essendomi mai posto il problema (né avendolo mai registrato nell'ambito della mia cerchia) della visibilità della Gran Becca dalle cime delle nostre Prealpi, Baldo o Piccole Dolomiti, che esse siano.

Per un attimo ho soffermato il pensiero sul Carnevale che attorno a noi incombe, ma mi sembrava troppo sbrigativo e semplicistico (tanto più che ha declinato generalità ed indirizzo) liquidare l'interpello dell'amico alpinista come prodotto di un buontempone.

Meglio rischiare, mi son detto, e trasferire, come richiesto, il problema al foro della rivista. La platea diventerà così automaticamente più vasta e vi sarà la possibilità di ascoltare voci diverse.

Faccio questo passo, te lo confesso, con un pizzico di divertissement, nell'attesa del seguito.

Ciao. Un saluto

Franco Bonato

Ecco la lettera in questione:

San Bonifacio, 12 febbraio 2001

Caro presidente,

le scrivo perché... ho cambiato lo zaino! Più esattamente, perché un mese fa, mandando in meritata pensione l'indistruttibile Millet, compagno di trent'anni di fatiche e di gioie sui nostri monti, mentre ne vuotavo una tasca laterale, è saltata fuori la sfera di uno Shrapnel.

E in un lampo mi siete venuti in mente voi della Giovane Montagna.

"E cosa c'entra la G.M. con gli Shrapnel?". Immagino la sua perplessità. Se però mi concede ancora un po' del suo tempo, tenterò di spiegarlielo.

Era il settembre del '98, una fantastica domenica di sole e di cielo terso, color cobalto. Con un paio d'amici mi trovavo

sul Corno Battisti in Vallarsa; e proprio sul bordo d'una trincea avevo raccolto l'oggetto in questione.

Uno di noi dal sacco aveva appena estratto un thermos di fragrante caffè e ce lo stava offrendo, quando, salendo dal versante di Raossi, sopraggiunsero una ventina di escursionisti; sul berretto a visiera di alcuni di loro campeggiava dorato il vostro stemma.

Qualche parola di saluto e poi anch'essi aprono gli zaini per la colazione al sacco. Scambio alcune battute con uno di mezza età, capelli biondo-castani corti, un tipo cordiale e sorridente (mi pare che di nome facesse Mario o Mariano). Si mostra molto interessato alla nostra provenienza veronese, alla mia assidua frequentazione dei Lessini, del Baldo in particolare. Ad un tratto, a bruciapelo mi chiede:

- Secondo te, da Punta Telegrafo, con cielo limpido e l'attrezzatura adatta, si può vedere il Cervino?

Sorpreso, rispondo che credo di sì, che qualcosa d'affermativo in proposito l'ho sentito. Non ho finito di rispondergli, che lui annuncia trionfante ai compagni:

- Avete sentito? Anche dal Baldo si vede il Cervino!

Aperti cielo! Non l'avesse mai fatto... Tra loro scoppia una tempesta verbale. Le opinioni si contrappongono: l'epicentro è il Cervino, o meglio la possibilità o meno di scorgere, anche dal Carega, quella inconfondibile cuspidi triangolare.

All'inizio trovo la cosa divertente, poi capisco che fanno sul serio. Discutono animatamente, le battute sarcastiche si sprecano: "Ti, Gianfranco (?) no sta pensare a 'ste robe! Pensa piuttosto a dare i toni giusti al coro...". "Logico, no te lo ghe mai visto parché te lassì sempre casa ociai e scagnelo!", "Bevì manco, se no sul Cervino vedarè anca l'arcangelo Gabriele co' a tromba del Giudizio!".

Quando li lasciamo per iniziare il ritorno, ancora stanno disputando e progettano, per l'inverno, una spedizione risolutiva, con osservatori imparziali e cannocchiali appropriati.

Mentre mi avvio, uno (lo scettico cui sarebbero mancati scanno ed occhiali: Alberto? Roberto? Un tipo sul metro e sessanta, tarchiato, col mento squadrato e deciso come la "buonanima" del Ventennio) mi si accosta e confidenziale mi dice:

- El porta passiens! I zè cussi, ma no i fa gnente de male. Na volta al mese el dotore me lassa portarli fora...

Fin qui, caro presidente, la cronaca di quel giorno. Rivivendola, più di una volta

ho provato la sincera curiosità di sapere come la diatriba fosse stata risolta. Ed ora mi rivolgo a lei, in quanto so che la sua associazione conta altre sezioni nel Veneto (dall'accento e dal lessico sembravano della Bassa Padovana).

Un amico del C.A.I. del nostro capoluogo mi ha riferito anche di una vostra rivista nazionale: è impossibile, tramite essa, rintracciarli e farmi sapere come la disputa sia finita?

Qualunque sia il corso che lei vorrà dare a questa mia, la ringrazio dell'attenzione accordatami e, se le ho fatto solo perder tempo, non me ne voglia.

Un cordiale saluto.

Attilio Battaglia

A confessione fa seguito confessione, caro Bonato.

Conclusa la lettura il mio pensiero è corso all'anima del mondo provenzale di Alphonse Daudet, che egli ha mirabilmente trasferito in Tartarino sulle Alpi.

In effetti il tema di questa potenziale disputa, dotta ed arguta, parrebbe proprio ritagliato su questo personaggio letterario, e sullo scenario tartarinesco, tra frizzante fantasia e quasi realtà, fatto di perlustrazioni, misurazioni scientifiche, raccolta di attestazioni orali, comunicazioni accademiche, intreccio di corrispondenza tra esperti, ed altro ancora.

L'argomento è quindi aperto, giochiamoci (scientificamente) un po' su, per portare sul tavolo elementi di confronto, in modo se possibile di dare risposta alla curiosità dell'amico montanaro.

L'invito è particolarmente rivolto ai lettori del Veneto, ma può essere che qualche lume arrivi anche dall'ovest.

La Giovane Montagna fiorisce a Milano

Martedì 20 marzo, Milano, in una sala della parrocchia di San Nicola.

Serata storica nel cammino di Giovane Montagna, perché ha segnato l'approdo del sodalizio in terra lombarda, ove avrebbe dovuto insediarsi ancora nel 1919. Ma ciò non accadde a motivo di un qualche orgoglio di rito ambrosiano nei confronti della Mole Antonelliana, all'ombra della quale la Giovane Montagna era nata cinque anni prima.

Anche la storia delle istituzioni è fatta di percorsi tortuosi, spesso non lungimiranti. Poi quando i tempi maturano, al di sopra dei singolarismi, non resta che gioirne, trarne lezione e guardare in avanti.

Ma come mai è potuto accadere?

È anche questo un frutto (uno dei tanti) de *Il sentiero del pellegrino*, l'avventura umana e spirituale sulla quale la Giovane Montagna s'è incamminata con ferma determinazione in vista dell'invito giubilare, ben nota alla platea dei nostri lettori.

Esce il volume, se ne parla in lungo e in largo e c'è un milanese, Luigi Tardini, che con l'amico Ezio Greggi, intende vivere il giubileo incamminandosi, da "viandante della fede", verso Roma.

Scrivo, ricevo il volume, scopre nell'elenco delle nostre strutture alpinistiche il bivacco Carlo Pol, da lui conosciuto come frequentatore del Gran Paradiso e dai soggiorni in Valnontey.

Scrivo ancora per dire di questa sua felice sorpresa, accresciuta poi dal fatto di sentirsi in sintonia con la pedagogia di Giovane Montagna. Il resto viene di suo. Ci sono sulla piazza lombarda altri amici oriundi che fanno di Gemme, altri che la seguono attraverso la rivista, altri ancora cui l'idea non dispiace....

Il progetto di un nucleo milanese-lombardo prende così corpo, trainato da Tardini, Greggi, Gaetano Carcano e da amici che gravitano attorno a loro.

E si giunge alla serata di martedì 20. Ai sei soci della sezione di Verona portatisi a Milano per fare da padrini alla "costituente del nucleo lombardo" s'è presentata una sala stipata di gente

(probabilmente più di una sessantina), proveniente da quartieri diversi, chi addirittura da fuori città. Il clima è stato subito di calda familiarità.

Dapprima il saluto di Luigi Tardini per dire dell'invito-convocazione; poi Ezio Greggi che entra nei problemi organizzativi illustrando due gite già impostate. Il direttore della rivista, Giovanni Padovani, porta il saluto della presidenza centrale e Zeno Benciolini, componente della commissione alpinistica centrale, dà il benvenuto della sezione di Verona, che in questa prima fase di avvio sarà al fianco del già consistente nucleo milanese.

E poi un momento di cordiale convivialità, in una sala trasformatasi in una accogliente baita. Intensificata l'atmosfera dalla proiezione in automatico di diapositive di ambiente montano e di salite.

A Milano *Gemme* c'è. Ora deve radicarsi in forza della sua proposta formativa e della sua identità. I presupposti ci sono, tutti.

Buon cammino, amici lombardi. La vostra carica sarà contribuito per tutti, per riflettere sulla attualità del nostro essere *Giovane Montagna*. **Viator**

100 candeline per Pier Giorgio Frassati

Gruppi, associazioni, movimenti che si richiamano al Beato e sentono i valori della sua testimonianza lo ricorderanno, il 6 aprile, con una veglia di preghiera

È bene che anche da queste pagine resti documentazione di una data importante per il nostro sodalizio, quella del *6 aprile*. Quando scoccherà questo giorno il primo numero 2001 della rivista non sarà ancora giunto nelle case dei nostri lettori, ma essa avrà segnato il centenario della nascita di un *Beato*, di un nostro *Beato*, Pier Giorgio Frassati.

1901/2001: tra le nostre fila la memoria di Pier Giorgio Frassati è stata trasmessa di prima mano da Pio Rosso, che fu a fianco di Frassati in parecchie gare scistiche di fondo e che assieme a lui troviamo effigiato in varie fotografie. Cose note alla nostra generazione.

Ma Pier Giorgio Frassati non appartiene soltanto a noi, non dobbiamo (né possiamo) farcene una bandiera di campanile, anche perché è bandiera "scomoda", nel senso d'essere fortemente impegnativa. Una bandiera che responsabilmente porta ad interrogarci. Pier Giorgio Frassati appartiene al mondo, rappresentando egli una testimonianza di santità calata e vissuta nella ordinarietà di una testimonianza, che s'è prefissa esclusivamente la quotidiana fedeltà alla propria identità cristiana.

Una fede robusta, tenace, adulta, orgogliosa quella di Pier Giorgio Frassati, che affascina. E affascina tanti, in quanto dà dei riferimenti, degli stimoli a darsi una profonda ragione per vivere.

Così nella rete, ampia, degli amici di Pier Giorgio v'è stato un passaparola per ricordare, idealmente mano nella mano, senza interruzione di confini, Pier Giorgio Frassati, venerdì 6 aprile.

100 candeline per Pier Giorgio è stato l'invito diramato per e-mail, accompagnato da una traccia per un momento di preghiera comunitaria, cui

anche Giovane Montagna ha aderito. Nel marzo del 1977 l'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyla, presentò ai giovani Pier Giorgio Frassati, come "lo studente delle sette beatitudini." Poi nel 1990 egli da Papa ne consacrò la vita eroica con la sua beatificazione. Ripercorrendo le intense tappe della sua breve vita (ebbe il suo *dies natalis* il 4 luglio 1925, a soli 24 anni) si viene a contatto con una testimonianza carica d'entusiasmo, di esuberanza. Vittorio Messori, prendendo parte, a Torino, con don Primo Soldi ad una conversazione promossa, appunto per il centenario della nascita, dal Centro Culturale che porta il suo nome, s'è espresso così: "*Pier Giorgio è un dono da non sciupare, perché oggi è più che attuale che mai. Ogni santo è un dono, ma è anche un mistero che piomba come una meteorite su di noi, folla incapace di frequentare le grandi vette.*" Nel 1925 Filippo Turati, di ben altra sponda, scrisse di lui che: "*era davvero un uomo.*" E Vittorio Messori, riflettendo ancora sul Frassati, aggiunge: "*Pier Giorgio Frassati mostra quanto poco alienato dal mondo sia l'uomo religioso. Ai poveri non smerciava paccottiglia, ma fatti concreti. Come tutti santi veri, ai bisognosi non regalava dei comizi, ma l'impegno concreto della sua vita.*" Indubbiamente è stato un dono, e tale resta anche per noi di G.M. che possiamo fregiarci della sua attiva militanza. Il momento di sosta interiore, per ricordarlo il 6 aprile, diventa occasione per riscoprirlo, per ricavarne dalla sua testimonianza stimolo a dar robustezza di contenuti al nostro vivere, anche nei momenti associativi.

Il Sentiero del pellegrino... in rete lega tra loro i viandanti della fede

È già stato sottolineato in precedenti note, ma ci piace comunque tornarci a rimarcare, che tra i tanti frutti dati da *Il sentiero*, e che esso continua a dare, vi è anche quello di aver aperto spazi sorprendenti di interscambio personale, *Internet adiuvante*.

Balbanuz Benavides è una giovane spagnola di Madrid, appartenente alle nuove generazioni "senza frontiere", appunto per via di Internet (ne avevamo

parlato nello scorso numero della rivista), che avendo programmato il suo pellegrinaggio a Roma aveva fatto richiesta del volume. Dopo averlo ricevuto scrive e ringrazia "per la diligenza dell'invio" e aggiunge "congratulando di nuovo a Giovane Montagna per questa bella iniziativa che è portata con tanto entusiasmo. Apprezzo tutto lo sforzo realizzato da questi pellegrini che mi hanno preceduto e sono sicura che questa dettagliata guida mi sarà di gran utilità nel mio pellegrinaggio. Ho la sicurezza che questa via, *umana e spirituale*, saprà condurre molti pellegrini nell'esperienza autentica della fede della stessa forma che il Cammino di Santiago di Compostela nel mio paese." Essa conferma nel contempo, per e-mail, a Enea Fiorentini, il suo apprezzamento, scrivendo "Si sente dietro tutto questo lavoro lo sforzo entusiasta di *mettersi nella pelle* del proprio pellegrino, cercando di dare risposta alle sue necessità." Parla poi del suo progetto di "partire ad aprile per Compostela e da lì risalire sul Cammino di Santiago verso la frontiera francese prima e poi la frontiera italiana (Ventimiglia) per raggiungere la Via Francigena finalmente verso Roma." E conclude assicurando "Può contare con un resoconto del mio pellegrinaggio, al mio ritorno. Ulteira!" *Lo attendiamo, cara giovane amica.* Ma l'e-mail mette tutto in circolarità. Claus-Christian Schuster, un musicista viennese intenzionato a portarsi a Roma, da antico romeo, approda anche lui al nostro sito e chiede informazioni preoccupato di non riuscire a reperire la documentazione adeguata. Poi la riceve da Paolo Bindi di Roma e lancia in circolarità il messaggio "Grazie. Paolo Bindi mi ha inviato il bellissimo volume *Il sentiero del pellegrino* e oramai sono sicuro che non avrò bisogno di carte più esatte. La vostra reazione alla mia richiesta era veramente emozionante, e percorrendo quel piccolo tratto della Francigena (*tosco-laziale, ndr*) per il quale avrò tempo mi sentirò sempre accompagnato dai vostri auguri e pensieri. Grazie ancora! Christian."

Stanne certo, amico Christian.

Le segnalazioni del volume si susseguono, anche in questi mesi post Giubileo. Il giudizio, che esse esprimono, assume una valutazione decantata dal tempo e altresì collaudata. In un certo senso ancor più gratificante. *Cultura e libri*, rivista di studi umanistici e sociali e di orientamento bibliografico, diretta da Sandro Scalabrin, in un'ampia recensione del volume sottolinea appunto che esso

“presenta motivi di interesse che certamente non svaniranno con il chiudersi dell'anno del Giubileo.” *Cammino*, rivista di cultura ed attualità cappuccina-missionaria, dedica due pagine del numero di febbraio ad un'ampia intervista al direttore della nostra testata, sotto il titolo *La montagna è un libro aperto*, e in questo contesto tratta ampiamente de *Il sentiero del pellegrino* e dell'esperienza di cammino vissuta dai soci di Giovane Montagna. L'anno giubilare è alle spalle ma le ragioni che hanno mosso l'iniziativa di Giovane Montagna non sono state riposte nel cassetto. Presso la sezione di Modena si è riunita a febbraio la Commissione, cui il Consiglio di presidenza centrale ha delegato l'iniziativa del *Sentiero*. Uno dei primi impegni riguarderà l'aggiornamento della rete di accoglienza, alla luce delle strutture attivate, lungo le varie tappe, nel corso dell'anno giubilare e nel contempo l'aggiustamento di qualche tratta, al fine di rendere più agevole il percorso e certa la logistica.

Nel contesto di questo programma di lavoro gli amici della sezione di Roma porranno in cantiere la collocazione di una segnaletica, essenziale e sobria, nei punti di maggior criticità delle tappe, toscolaziali, di loro pertinenza.

Ultreia! Buona strada! Avanti ancora con entusiasmo.

Notizie dalle Sezioni

Roma

Il silenzio di Roma sull'attività del 2000 non ha ragioni “giubilarie”: la montagna non l'abbiamo trascurata in tutto questo anno, anche se, nello stesso, non sono mancati gli “echi”, giustamente significativi, della “nostra” Francigena: una sfida impegnativa, che ha lasciato tracce feconde ed entusiasmi non facilmente cancellabili.

Si è lavorato in molti, e i più impegnati e tenaci sono ancora al lavoro perché un patrimonio costruito con tanti contributi possa davvero restare a disposizione di tutti i soci e di chiunque voglia ripercorrere il nostro cammino. Un'ultima tappa di incontro è stata quella dell'11 novembre: una splendida giornata di cammino per le basiliche romane, con riflessione e preghiere sul significato del giubileo negli aspetti di messaggio da vivere nella quotidianità: ci è sembrata una buona chiusura proprio perché... non è una chiusura. Se è possibile rintracciare in un evento carico di

suggerzioni e anche di contraddizioni storiche un significato “vivo” per ciascuno di noi, lo si può fare anche a condizione di slegarlo persino dalle emozioni del momento o da gesti che, sia pure significativi, diventano fecondi solo nella loro capacità di non esser sentiti come indispensabili alla nostra vita di ogni giorno. Che resta invece quella della quotidianità, e non dell'eccezionalità: e che non per questo perde in ricchezza, né in profondità.

Una quotidianità importante è stata raccolta, a proposito di Francigena, nello scambio entusiasta di esperienze tra tutti coloro che hanno partecipato alla grande “macchina” che ha avuto come riferimento ideale (e concretamente attivo) il binomio Alberto-Enea: gli Alberti e i Fiorentini dovevano certo essere stati imparentati, in tempi non sospetti, tramite qualche politica matrimoniale, o di alleanze inscindibili: altrimenti non si spiega come due dei loro illustri discendenti (quelli con cui – per fortuna – abbiamo a che fare), a distanza di tempo dall'inizio dell'impresa, non raffrenino i loro entusiasmi, e anzi le loro germoglianti iniziative “sempreverdi” si susseguano a ritmi incalzanti e non subiscano nemmeno alla lontana il rischio di pensare che per la Francigena “non ci sia più niente da fare”, e come tutti i “trascinatori” che si rispettino, hanno un seguito di soci che li difende, li sostiene e, soprattutto, almeno con un sistema di turni, li segue!

A parte gli scherzi, l'idea di *segnare* il “nostro” sentiero è ora diventato un nuovo progetto, assieme a quello di trovare varianti più suggestive ad alcune delle tratte: la presentazione dell'idea ha raccolto consensi nell'assemblea sezionale di sabato 18 novembre 2000.

In essa si sono raccolti i frutti di questo anno intenso, che ha potuto davvero sfruttare un'atmosfera di rinnovata solidarietà ed amicizia che sicuramente le attività della Francigena hanno contribuito in modo determinante a costruire; in particolare, la sezione ha potuto sperimentare in modo più diretto e anche “singolare” i contatti di scambio e di amicizia con molti soci del “grande Nord”. Per Roma, per motivi geografici spesso ai margini, almeno in termini numerici alti, delle importanti attività intersezionali, è stata un'esperienza assolutamente positiva e un bagaglio di “regali” che ci invita a valorizzare, d'ora in poi, di più, le forme di scambio con i soci delle sezioni del nord. Un desiderio, questo, che la sezione ha sempre coltivato, ma che è diventato in parte un'esperienza reale grazie all'incontro “sul campo” delle persone.

Ci risulta che la posta elettronica abbia fatto il resto; a questo proposito, risulta che, nonostante le resistenze di chi guardava forse con sospetto ai nuovi mezzi di comunicazione, oggi la “rete” GM sia ben più attiva di un anno fa: la cosa funziona, a parere di chi scrive, perché il PC serve a mantenere i contatti tra le persone, e non a sostituirli; a scambiarsi commenti sul vissuto e ad aspettare i momenti di incontro concreto attorno a un pezzo di pane e formaggio e un bicchiere di vino, o lungo un sentiero più o meno battuto, in alta, media o bassa quota, in roccia o... in grotta.

Sì, perché anche ai monti abbiamo pensato in questo 2000 ricco di attività. Ricco perché, intanto, ha presentato un numero di proposte escursionistiche decisamente più alto, col proposito di offrire scelte “per tutti i gusti” e “in tutte le stagioni”. È attualmente allo studio della *Commissione gite* il bilancio complessivo di una tale scelta, che, se ha generalmente soddisfatto tutti i soci perché ha sempre mantenuto una qualità “alta” alle iniziative, ha visto tuttavia una partecipazione media un po' inferiore a quella degli scorsi anni (e quest'anno la ragione può non essere più attribuita al lavoro direttamente finalizzato alla Francigena...).

Al normale, rigoroso svolgersi dell'attività escursionistica (e a quello della *Commissione cultura*, tramite una serie di incontri in sede in cui sono emersi

Mestre

Attività da calendario

Il programma di attività 2000, che prevedeva numerose uscite durate tutto l'anno, è stato sostanzialmente rispettato. Le gite scialpinistiche hanno subito alcune variazioni, in funzione delle condizioni di innevamento (generalmente Monte Totoga, Averau, Lagorai, Rocchetta di Prendera, Ortigara). La gita del 17 settembre in Valle Aurina è stata sostituita, per motivi organizzativi, da un'interessante e impegnativa escursione alla Cima di San Sebastiano (Passo Duran), per il Viaz dei Cengioni e il Van di Calleda.

Ha avuto particolare rilievo l'uscita di tre giorni nel gruppo del Monte Rosa, con 25 partecipanti (pernottamento al rifugio Sella). Programma decisamente alpinistico, con 4 cordate che hanno raggiunto la cima del Lyskamm occidentale, 3 cordate che hanno salito il Castore e 5 cordate che hanno percorso la cresta N.E. della Punta Perazzi.

In luglio quattro nostri soci hanno partecipato alla Settimana di pratica escursionistica in Abruzzo. Non contemplata dal calendario ufficiale, si è svolta altra attività escursionistica, incredibilmente intensa (ben 11 uscite!) e largamente partecipata, auto-organizzata da un gruppo di soci (coordinato dalla bravissima Roberta Carollo) e rivolta in particolar modo alle famiglie con bambini: denominata, perciò *Baby in gita*. Il gruppo di escursionisti che a volte ha superato anche i venti partecipanti, si è spostato dal Lago di Garda ai Colli Euganei, dal Boscone della Mesola all'Alpago, dal Lagorai alle Dolomiti bellunesi, dal Nevegal al Carso triestino. L'iniziativa ha raccolto tale successo e simpatia, che per il nuovo anno sarà inserita nella programmazione ufficiale dell'attività sezionale.

Molti soci, inoltre, hanno condotto attività escursionistica in proprio, in ogni stagione, spaziando dalle Dolomiti bellunesi al Grappa, dalle Tofane alla Val di Fassa, dalle Pale di San Martino al Lagorai, dalla Marmolada al gruppo del Monte Cavallo, dalle Alpi Giulie all'Istria.

Il 22 ottobre la tradizionale "Marronata" ha concluso l'attività sezionale. Nel bellissimo ambiente collinare di Plan de Coltura (Lentiai), reso ancora più dolce dai morbidi colori autunnali, si sono ritrovati tantissimi soci e simpatizzanti: giochi, scherzi, allegria, castagne e... *vin bon!*

soprattutto i "talenti" particolari dei nostri soci che si sono offerti come relatori), si è affiancata quest'anno un'attività nuova, quella di un corso di introduzione all'arrampicata, tenuto dai nostri due soci Aldo Beccaria ed Enea Fiorentini, con lo scopo in particolare di offrire ai soci più giovani (e a quelli meno giovani che lo avevano da anni desiderato), l'opportunità di acquisire strumenti tecnici per muoversi con disinvoltura in escursioni di livello più "alto" rispetto alle camminate su sentiero. I nostri Appennini, e il gruppo del Gran Sasso in particolare, offrono infatti non poche vie che possono mettere con soddisfazione alla prova le competenze via via acquisite dal gruppo dei "fieri".

E poi la prospettiva di una certa dimestichezza con la roccia, per il momento a livello di un approccio di iniziazione serio e graduale, è sembrata un utile percorso di avvicinamento alla partecipazione alle settimane nazionali di pratica alpinistica, destinate in prospettiva soprattutto a chi nella sezione è una forza "nuova" e, si spera, trainante negli anni a venire. Il corso ha avuto un buon livello di partecipanti, e ha contribuito (finalmente!) a costituire un "nucleo" di giovani che hanno fatto e continuano a fare uscite insieme e che nel contempo partecipano attivamente alle attività sezionali "per tutti" (uno di loro è da quest'anno in consiglio; e in consiglio c'è pure uno dei due "animatori" dell'iniziativa); per decisione dell'assemblea e del nuovo consiglio sezionale il corso verrà riproposto anche per il 2001 ed avrà come "istruttori" alcuni degli allievi dello scorso anno, oltre ai due "fondatori".

A proposito di consiglio sezionale: l'assemblea dei soci ha nominato i nuovi consiglieri. Significativi "cambi della guardia" vedono entrare in consiglio ben 5 nuovi consiglieri: Luigi, presidente uscente, ha ragione a dire che si può leggere solo in positivo il fatto che nuovi soci (tra cui 2 nuovi "giovani" per davvero) decidano di dividere lo "zaino" del "governo della sezione". Certo, qualche "vecchio" consigliere in particolare ha avuto la tentazione di rabbuiarsi al pensare che due figure "storiche" come Ilio e Luigi non siano in consiglio... Ma non ha fatto in tempo: il nuovo presidente Mario Bajocco, con la connivenza dell'intero nuovo consiglio, ha già "affabiato" ai due "transfughi" una serie di incarichi: e dove pensavano di andare?

Nuovo consiglio, nuovi programmi, nuova "veste grafica" (anche telematica) del notiziario e, probabilmente, nuova sede. Ma con la fedeltà a ciò che siamo finora stati, e in particolare con l'attenzione rinnovata alle nuove persone che si iscrivono, con l'impegno di una "ricerca" di giovani tramite una presentazione ragionata e qualificata delle iniziative, con un maggiore coinvolgimento dei soci nell'allestimento del programma delle attività escursionistiche e non.

Queste alcune delle linee che si sta dando il nuovo consiglio, all'inizio delle attività del 2001. Intanto, in attesa che la neve si assesti... ricominciamo a camminare.

CIOCCOLATO

Peyrano
TORINO

Corso Moncalieri, 47

Tel. +39 011.6602202 - Fax +39 011.6602131

http://www.peyrano.it

E-mail:peyrano@peyrano.com

Attività alpinistica

In primavera si è regolarmente tenuto, purtroppo con soli cinque allievi, il 24° Corso sezionale di alpinismo "Marcello Campanelli". Molte le riflessioni sul perché di questo così scarso interesse (soprattutto da parte dei giovani) registrato negli ultimi anni: colpa delle concorrenziali attività di arrampicata sportiva, oggi ben più di moda?

Oppure della poca voglia di affrontare fatiche, rischi e disagi? Ma il prossimo anno, irriducibili, insisteremo, anche con la celebrazione del nostro 25° corso. Dal 30 luglio al 6 agosto, cinque mestrini hanno preso parte alla Settimana di pratica alpinistica in Valle dell'Orco. Altri tre hanno percorso l'itinerario alpinistico sulle Alpi Giulie, organizzato a fine agosto dalla Commissione centrale di alpinismo.

A settembre 15 soci di Mestre hanno partecipato al Raduno intersezionale di Canazei, dedicandosi soprattutto alle vie di roccia (Gruppo del Sella).

A fine ottobre si è tenuto il consueto *Aggiornamento tecnico* di roccia, curato dalla nostra Scuola per conto della Commissione centrale di Alpinismo. Il *sabato 28* ci si è trovati a Padova, presso la Torre di San Lazzaro, gestita dalla Commissione materiali e tecniche del CAI e utilizzata per verificare il comportamento dei materiali. La *domenica 29* tutti al Passo Duran (pernottamento al rifugio Tomè) dove numerose cordate hanno percorso diverse vie sulla Moiazza (Pala delle Masenade, Pala del Bò, Torre Jolanda).

Molti soci hanno condotto attività alpinistica in proprio, sia in falesia per allenamento, sia in ambiente. Come al solito, si sono privilegiate le Dolomiti, con salite di diverso impegno nei gruppi Fanis-Lagazuoi, Tofane, Lavaredo, Moiazza, Pale di S. Martino, Monfalconi, Lastroni di Fornin, Catinaccio, Sella, Sassolungo. Va soprattutto ricordata la ripetizione, sulla Sud della Marmolada, della via Don Quixote (Fusaro e Baio). Inoltre una via nuova, denominata "via Greta", è stata aperta il 19 agosto dal nostro Enzo Cicchiello insieme a Francesco Lagutaine (G.M. Genova) alla cresta Vanedel (m. 2725), nel gruppo delle Marmarole: la via ha uno sviluppo di circa 300 metri su roccia buona, spesso ottima, e supera difficoltà di IV e V sulla faccia sinistra di una fessura-camino.

La palestra artificiale di arrampicata, ubicata presso la nostra sede, è stata frequentata con una certa regolarità durante tutto l'anno da un gruppetto sempre più folto di soci. Dall'autunno le serate di apertura sono divenute due.

Attività culturale

Nella prima parte dell'anno abbiamo partecipato, insieme alle sezioni mestrine del Cai e dell'ANA, all'organizzazione di cinque serate culturali sulla montagna; l'iniziativa anche quest'anno ha riscosso molto successo. In particolare, la serata curata dalla G.M. ha visto la partecipazione dell'alpinista friulana Nives Meri.

In autunno altre serate a tema sono state organizzate nell'ambiente familiare della nostra sede: Paolo Rematelli ha proiettato le sue belle diapositive sull'India e la Cina, Gabriele Colorio ci ha illustrato la fauna di montagna, infine Giuseppe Borziello ha proposto riflessioni ed immagini sulle motivazioni dell'alpinismo.

Altre attività

I corsi di ginnastica hanno visto, come al solito, un altissimo numero di partecipanti.

Il martedì grasso si è svolta una simpatica "Carnevalata" in sede. In altre due occasioni (primavera e autunno) si sono svolte serate "socio-gastronomiche", in allegria e cordialità, con larghissima partecipazione e grande soddisfazione di tutti.

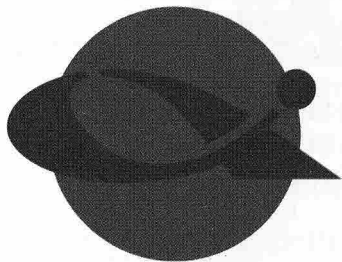
Il 24 ottobre si è tenuta l'Assemblea annuale di soci, con buon numero di partecipanti. Il 2 novembre, S. Messa per la commemorazione dei defunti. La vigilia di Natale, S. Messa in sede e tradizionale scambio di auguri. Le cerimonie religiose sono state officiate da don Lucio Cabbia, sempre affettuosamente vicino alla nostra sezione.

Buoni propositi per il nuovo anno

Molti progetti per il 2001. Intensa ed anche di buon livello l'attività prevista in calendario, che culminerà con un'uscita di due giorni all'Ortles. Per quanto riguarda l'attività culturale, ci sarà ancora la partecipazione alle cinque serate organizzate insieme a Cai e ANA.

Sarà da celebrare il 25° del Corso sezionale di alpinismo, e la palestra di arrampicata in sede sarà ampliata, con la realizzazione di un nuovo pannello regolabile. Nel frattempo dovranno giungere a definizione le riflessioni, già in corso, sulla figura giuridica della sezione.

Maggior cura sarà dedicata alla "Negritella", il nostro amatissimo periodico sezionale, importante mezzo di comunicazione con e fra i soci, che vorremmo ancor più bello e più ricco. E poi, soprattutto, ci saranno tantissime ottime occasioni per vivere insieme, in semplicità ed amicizia, il nostro amore per la montagna.



S P O R T
cisalfa
I TUOI NEGOZI DI SPORT

Genova

Riacciandosi a quanto riportato nell'ultimo numero della rivista, il cronista completa la cronaca del 2000, con un accenno all'uscita nella Riviera di Ponente: gli arrampicatori si sono sbizzarriti sulle varie vie della Rocca dell'Aia, mentre gli escursionisti sono saliti in vetta al monte Carmo. Altra escursionistica all'Alpe di Maissana, con scarsa partecipazione per il tempo sfavorevole.

In dicembre è iniziata la stagione scialpinistica con la salita alla cima Piana in Val d'Aosta, in sostituzione del Mondole' nelle Alpi Cuneesi; si è dato inizio anche alla ricerca di percorsi alternativi alle mete in programma. Così, per la strana situazione meteorologica e nivologica di questo inverno, tutte le gite sono state sostituite con altre: testa Cervetto anziché Rocca Nera, cima Balur anziché monte Colombo, Frontè e monte Saccarello anziché monte Viribianco, cresta Tardiva in sostituzione della punta

Valletta e per finire, anziché la salita al monte Faraut in val Varaita, è stata effettuata la traversata Limonetto-Vernante.

Il 21 dicembre molti soci e amici si sono ritrovati nella Chiesa della Maddalena per la S. Messa prenatalizia, seguita dalla consueta cena fredda con scambio di auguri.

Seguendo un'abitudine ormai consolidata, un nutrito gruppo di soci ha salutato l'anno nuovo in compagnia degli amici di altre sezioni al Natale Reviglio dello Chapy d'Entreves: solita allegria, divertimento e sciare per tutti.

Il 18 gennaio ha preso avvio il VII Corso di introduzione allo scialpinismo, con la proiezione da parte del responsabile Beppe Pieri di un buon numero di diapositive, per illustrare i vari aspetti di questa affascinante disciplina. Come già detto, le bizzarrie del tempo hanno rivoluzionato il programma delle lezioni pratiche, comunque tutte le uscite previste sono state finora effettuate regolarmente. Per rimanere in tema, da segnalare la Settimana di Pratica Scialpinistica a Pieve di Livinallongo, presso Arabba, aperta anche ai soggiornanti. Contrariamente alle passate edizioni, la nostra sezione ha avuto solo cinque partecipanti; purtroppo anche dalle altre sezioni c'è stata scarsa partecipazione; sarà utile una approfondita analisi per trovare gli opportuni aggiustamenti che rivalizzino e assicurino pieno successo a questo tipo di incontri intersezionali, che nella vita della nostra associazione sono molto importanti.

Nel gruppo del Brenta si è tenuto a fine gennaio l'aggiornamento su ghiaccio, col supporto di una guida; quattro dei nostri, assieme ai soci di altre sezioni si sono cimentati sulle cascate ghiacciate della zona.

Non tanto bene è iniziato il calendario escursionistico del 2001, che prevedeva la traversata Vernazza-Manarola con visita al presepe all'aperto di Manarola; purtroppo il cattivo tempo ha limitato il numero dei partecipanti, nonostante le Cinqueterre siano sempre state una meta molto frequentata. L'escursionismo ha comunque preso vigore con le traversate Lavagnamonte Capenardo-Sestri Levante e Varigotti-Noli, mentre è stato annullato l'itinerario colombiano Terrarossa di Moconesi-Quinto al mare, per le proibitive condizioni meteorologiche.

L'incontro al monte Reale e a Pian dei Grilli ha visto riuniti il 17/18 marzo una quarantina di soci delle sezioni occidentali, che hanno assistito alla Messa celebrata da Padre Onorato a Ronco Scrivia. Prima di cena nell'albergo di Pian dei Grilli, una delle tappe della via Francigena, si è svolto un ampio dibattito che ha toccato vari aspetti della vita della nostra associazione.

Il tentativo di alpinismo invernale nelle Alpi Apuane ha avuto scarso successo per il cattivo tempo, per cui i sette partecipanti hanno dovuto ripiegare sulla via normale per la salita alla Pania Secca.

Una novità del calendario 2001 era l'uscita con racchette da neve. L'alto numero delle adesioni, 19, alla gita programmata in Val Gesso, con base a Sant'Anna di Valdieri e salita al rifugio D.L. Bianco, in una stupenda giornata, fa pensare di avere una buona base di entusiasti di questa attività e sarà bene tenerne conto per i calendari degli anni a venire.

L'attività di sede finora svolta ha riguardato, oltre alle lezioni teoriche del Corso di scialpinismo tenute al martedì, la riunione dei coordinatori di gita, per sensibilizzarli su ciò che deve essere fatto prima, durante e dopo per una perfetta organizzazione e conduzione di una gita, e due serate dedicate a una carrellata di immagini relative alle attività sociali del 2000. Il 15 marzo, a cura del Gruppo missionario suore Francescane del Monte, è stato esposto, attraverso immagini e testimonianze, il progetto che prevede la costruzione di un villaggio per i bambini di strada in Honduras.

Vicenza

Le nebbie novembrine non hanno intaccato le energie dei nostri soci, per i quali, ormai, non esistono più mesi di riposo. Ed eccoli, il 12 novembre, realizzare una bella camminata sui colli, sopra il lago di Fimon, conclusasi in un agriturismo della zona per il pranzo sociale. Al pranzo sono intervenuti anche molti altri soci, arrivati sul posto in macchina. Incontro ben riuscito, nonostante si stesse un po' stretti a causa di quelli che si sono aggiunti all'ultimo momento senza preavviso.

Altra camminata, il 26 novembre, sull'altopiano di Lavarone, con vista al cimitero austro-ungarico, nei pressi della frazione Slanghenaufer e salita al monte Tablot.

La successiva si è verificata il 10 dicembre sulle colline di Marostica - Val dei Gorgi Scuri - con tempo nebbioso ma compagnia allegra. Il 21 gennaio è stata la volta del sentiero della Scudelletta, sui colli Berici, e questa volta con tempo bello.

La nostra Messa di Natale ci ha riportati quest'anno, nella chiesetta di S. Chiara, splendide dopo i restauri. Ci sentivamo ritornati a casa, più uniti, dopo anni di esilio.

A gennaio, i fondisti si lanciano, senza riserve in una attività che non conosce domeniche di sosta:

6 gennaio, Coppa Città di Schio a Campolongo;

14 gennaio, Trofeo Memorial "Agradi", Passo Coe;

21 gennaio, Marciabianca a Enego Val Maron;

28 gennaio Marcialonga di Fiemme e Fassa. E per il momento ci si ferma qui.

Il gruppo sci-alpinismo, serio ed impegnato, ha mantenuto fede al programma prestabilito, che comprendeva anche un corso di perfezionamento. Rinviata la gita Folgaria-Tonezza, del 7 gennaio per contrattenti atmosferici, l'11 gennaio si è ritrovato in sede per la lezione di topografia e orientamento, tenuta da Luigi Bernardi. È seguita la gita, del 14 gennaio, al Col S. Giovanni (Lagorai). Gita di due giorni, 27/28 gennaio, a S. Martino di Castrozza:

moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA

sabato salita alla Cavallazza e al rientro esercitazioni di soccorso con i tecnici del Soccorso Alpino Finanze. Domenica lezioni di sci fuori pista, con i maestri di S. Martino.

In sede abbiamo avuto una serata il 30 novembre, con diapositive, coordinata da Andrea Carta, sull'attività svolta. Prevalenti le immagini invernali, del resto molto belle, speriamo che la prossima estate i nostri soci siano meno pigri con la macchina fotografica.

Il 25 gennaio, la serata è stata a cura di Nani Cazzola, che ha presentato una carrellata di diapositive sulle Alpi Occidentali, da lui scattate in occasione di manifestazioni ufficiali della Giovane Montagna, inaugurazioni di bivacchi e di rifugi. Molto bene sia per le diapositive che per la presentazione.

Questi due trattenimenti hanno visto un consistente aumento di presenze; forse l'onda calante ha ceduto il posto a quella crescente. O è stato di richiamo il fascino dei presentatori?

Cuneo

Anche nel secondo semestre 2000 le gite sono state pressoché settimanali, con parecchie rinunce tuttavia a causa di intemperie.

Merita particolare menzione la gita del 2 luglio al Bric di Costa Rossa (m 2404, dislivello 1400, forse il maggiore del periodo, con cinque ore di salita) sia perché trattasi della "montagna di Cuneo", più nota come Bisalta o Besimauda di cui il Bric costituisce la punta più alta, sia perché vi si celebrava una messa da campo in occasione del quarantennale della morte per folgorazione durante un temporale, proprio lì, di alcuni escursionisti cuneesi: mito suggestivo anche per il ricordo che alcuni tra i più anziani di noi avevano di essi e di quella tragica giornata. Al ritorno, diversivo avventuroso per dispersione, nella nebbia, di due compagni e successivo pronto recupero.

Ancora in luglio, quattro piacevoli anelli di lunga durata (fino a sette ore), ma con temperature tutt'altro che estive: il Pelvo (m 3021) e Colle St. Veran, dal Colle dell'Agnello che è al culmine della Val Varaita; lago Reisasetto, monte Ferra (m 3094) e Cima Petrusa da S. Anna di Bellino in Val Varaita; Valle Scura-Val Rossa e Val Miana, dalle Terme di Valdieri in Val Gesso; lago delle Rovine-rifugio Genova e bivacco Baus con breve tratto ferrato e ritorno per il Passo del Porco, percorrendo la stretta sommità della altissima diga Enel sul lago artificiale del Chiotas (in fondo al quale giace sommerso il vecchio rifugio Genova), ciclopica opera di ingegneria idroelettrica.

Agosto in libera uscita. A settembre, Testa Ubac (m 2991) dal rifugio Talarico: 1300 di dislivello in quattro faticose ore e con ritorno un po' movimentato per lieve incidente ad un compagno (al riguardo, trattandosi del primo ed unico a conoscenza del redattore, si può dire che siamo fortunati o accorti e ben guidati). Poi il 9 e 10 raduno intersezionale estivo alla Marmolada (Canazei). Il 17 a Rocca la Meja (m 2831) con la sezione di Torino, in quaranta circa; è una "classica" per i cuneesi e di un certo impegno: abbiamo ammirato perciò un bimbetto di quattro anni che saliva con i genitori pressoché senza aiuto. Il 24, lunga escursione al monte Carbonè (m 2873) da S. Giacomo di Entracque con dislivello di m 1400 e lambendo due splendidi laghi (*lac dal vej del buc*).

Ad ottobre polentata sociale all'aperto il giorno 8 alla nostra casa di Chialvetta: una sessantina, mai visti forse tanti quando si tratta solo di... scarpinare e ci si passi la benevola ironia. Il 14 e 15 è toccato alla nostra sezione di organizzare ed ospitare l'assemblea annuale dei delegati: sembra che sia andato tutto bene, grazie anche all'abnegazione di un manipolo di signore socie (pasti preparati e serviti in seminario e visita alla storica Certosa di Chiusa Pesio) a giudicare dalle attestazioni da parte degli amici ospiti. Il 22 escursione al monte Nebius (m 2600) in una nitida e splendida giornata, il che non è frequente per quel posto, tenuto conto che Nebius significa "nebbioso". Il 29 pranzo sociale a Pradleves. Il 25 novembre incontro giubilare a Torino dalla basilica della Consolata fino a Superga, sul quale riferirà, anche qui per competenza territoriale, la sezione di Torino. A dicembre, piacevole anello Vinadio - forte Neghino - Lentra - Vinadio; tradizionale raccolta del vischio a Vievola in Val Roja e serata natalizia, con conferimento della qualifica di socio onorario al benemerito ing. Angelo Valmaggia e votazioni per rinnovo cariche sociali.

I consiglieri eletti dall'assemblea sezionale del 14 dicembre hanno provveduto nella prima riunione di mandato, tenutasi il 15 gennaio, alla ripartizione dei vari incarichi.

L'organigramma sezionale è quindi il seguente:
Bruno Lombardo, presidente
Anna Maria Agamenone e Teresio Alessandria, vice presidenti

GIUGLAR

SPORT e CALZATURE

IL MEGLIO PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO
ALPINISMO - ARRAMPICATA - SCI - SCI ALPINISMO
FONDO - FONDO ESCURSIONISMO - PALESTRA
PISCINA - CICLISMO - CALCIO - PATTINAGGIO
ATLETICA - JOGGING - CAMPEGGIO

LABORATORIO IN SEDE

**MACCHINARI WINTERSTEIGER
PER SCI E SNOWBOARD
CON RETTIFICA DEL FONDO A PIETRA
PREPARAZIONE GARA**

- INCORDATURA ELETTRONICA RACCHETTE DA TENNIS
- PROVE SCI E RACCHETTE DA TENNIS.
- CONTRATTI PER MAESTRI E ATLETI
- SCONTI E SPONSORIZZAZIONI A SOCIETA' SPORTIVE



All'entrata della "Sacra" in Val Susa

S. AMBROGIO (TO)

C.so moncenisio 109 Tel.011/939241 Fax 011/9323956
Autostrada Torino - Bardonecchia uscita Avigliana

Marisa Ballauri, Natale Degiovanni, Andrea Duvina, Giovanni Falco, Giampiero Ghigo, Oreste Giordano, *consiglieri*

Carlo Manuello, *tesoriere*

Carlo Cofano, *corrispondente rivista*

Giampiero Ghigo, *alpinismo/scialpinismo*

Giuseppina Calvo, *segretaria*

Giovanni Bucciero, Michelino Ferro, Pier Carlo

Conforti, *revisori dei conti*

La sede sociale sarà aperta il venerdì sera precedente la gita in calendario, presente il responsabile della gita stessa.

Verona

Chiusa la stagione di S. Martino di Castrozza e in attesa di Versciaco, il nostro accantonamento invernale ha trovato ospitalità a Lorenzago di Cadore presso i Padri Gesuiti. Ci ha accolto un grazioso villaggio alpino immerso nei boschi della Cridola, in vista delle Marmarole e dell'Antelao. La casa messa a disposizione dai Padri ben si prestava alle esigenze delle nostre famiglie e soprattutto dei più piccoli finalmente liberi di stare all'aria aperta da mattina a sera.

Si sono avvicinati due turni: il primo è stato il turno delle famiglie, fedeli da alcuni anni a questo appuntamento, mentre nel secondo un gruppo composito di giovani, adulti e bambini ha dato prova che nell'esperienza comunitaria anche la differenza di età diventa un motivo di arricchimento quando c'è comunione di intenti.

Di giorno la prima neve di stagione ci ha consentito di visitare i comprensori sciistici sparsi nel Cadore, mentre le lunghe serate invernali scorrevano velocemente alle prese con i fornelli prima e con le pentole da lavare poi, e, per chi aveva ancora fiato, con le "cante" di preludio al meritato riposo. Per dovere di cronaca diamo conto di 35 presenze durante la prima settimana e oltre 25 la seconda.

Anche Andrea e Cristina da Genova ci hanno fatto onore della loro presenza e noi lo abbiamo fatto al loro ben noto pesto preparato secondo la tradizione. E ben vengano ancora questi scambi intersezionali!

Infine l'accantonamento a Lorenzago è stata buona occasione per stringere amicizia con i Padri Gesuiti e con il gruppo di volontari della Casa di Lorenzago, con cui è stato bello condividere anche le celebrazioni eucaristiche, e che anche da queste righe torniamo a ringraziare per l'ospitalità e la simpatia dimostrata. In stagione invernale si deve anche fare il bilancio delle uscite sulla neve.

Otto complessivamente le gite di fondo (Alpe di Siusi, Asiago, Val Sarentino, Val d'Ultimo) compresa un'uscita di fondo escursionistico in Val Gamarara e la classica Lavazè - Pietralba alla quale sono accorsi una cinquantina tra soci e simpatizzanti. A parte quest'ultima manifestazione, che riscuote sempre vivo interesse, tutti abbiamo notato un calo di adesione alle proposte fondistiche, tanto che spesso non si è riusciti a raggiungere il numero sufficiente per completare il pullman, e questo fa riflettere. Al contrario assai numerosa è stata la partecipazione alla settimana bianca a Sarre in Val d'Aosta a fine gennaio (100 i partecipanti); belle giornate e neve abbondante hanno fatto la gioia di fondisti e discesisti alla ricerca degli itinerari più interessanti che la Valle sa offrire.

Una nota positiva viene dallo scialpinismo. Alla ripresa delle attività il consolidato gruppetto di giovani sciatori fuori pista, alla guida di Cesare, si è ritrovato verso metà gennaio nel gruppo dei Lagorai per salire il Fravort. È stata poi la volta del Flatsch Spitz nelle Alpi del Brennero, quindi di Cima del Tempo, ed ancora della val Chedel nel parco del Puez, ed infine di Cima Bocche.

Non va infine dimenticato che per tutto il periodo invernale la sezione è stata impegnata nei lavori per la casa di Versciaco: il gruppo di volontari, sempre più entusiasti, ha proseguito in Verona (ospiti di Piero Spellini) il restauro dei serramenti. Anche questa è stata attività sezionale di rilievo.

Due nostre famiglie sono state provate dal dolore. S'è congedato il caro Piero Cumerlato, socio storico, il quale è andato a ricongiungersi con la sposa Rosa. Ai figli Piergiorgio, Emanuela, Luisa e Giovanni il rinnovato cordoglio della sezione. La sezione si stringe poi con il calore dell'amicizia attorno a Grazia e ai figlioli Ciro, Federico e Giuseppe, nel ricordo di Adriano, sposo e padre, troppo presto visibilmente staccatosi dagli affetti della famiglia. Felicitazioni ed auguri poi ad Alberto ed Antonella Taddei, sposi.